

minato della questione. Ma, finchè le cose rimangono così, l'ordine del giorno Corsi è il rinvio della questione, il nostro è la soluzione immediata. (*Segni di approvazione a sinistra*)

Stabilite le cose in questo modo, mi pare che non rimarrebbe altro a fare che venire alla votazione.

La Camera ha capito di che si tratta. Coloro i quali nel cuor loro credono che sia un'utopia l'idea d'abolire immediatamente il corso forzoso; quelli che non credono alla gravità ed alla efficacia delle proposte presentate in questo senso; coloro i quali credono che questo non può farsi che dopo assestate le nostre finanze, voteranno la proposta dilatoria della inchiesta, attenderanno i rapporti, si discuterà ancora un'altra volta la questione, sarà il solito sistema pel quale in sette anni con ordini del giorno, con Commissioni d'inchieste, con continui rinvii, non abbiamo avuto nè economie, nè riforme, nè leggi organiche. (*Bene! a sinistra*)

Coloro al contrario, i quali sono persuasi che l'abolizione del corso forzoso, oggi, fortunatamente per noi che abbiamo a farci perdonare molti errori, è chiesta istantemente dal popolo, e che noi, accordando questo grande beneficio, possiamo sperare che esso sia meglio disposto a sopportare i gravi sacrifici che dobbiamo domandargli; coloro i quali sono persuasi che l'abolizione del corso forzoso sia possibile attuarla immediatamente, e che non si possa gettare a mare tante proposte di uomini competentissimi, presentate alla Camera, senza averle confutate e senza neppure averle esaminate convenientemente, voteranno per l'ordine del giorno che io sono stato incaricato di sviluppare.

Quanto a questo, io non ho che a fare adesso una breve avvertenza.

C'è un progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, c'è una Commissione che ha riferito intorno al progetto di legge; ebbene, che cosa vogliamo noi? Anche noi vogliamo la nostra Commissione d'inchiesta, non però una Commissione che studi e riferisca, ma che, come frutto dei suoi studi, formuli un progetto di legge.

Ora io dico: abbiamo già un progetto di legge per l'abolizione del corso forzato, mettiamo all'ordine del giorno il progetto di legge, rinviando alla Commissione le proposte fatte, e la Commissione ci presenti in breve termine il progetto di legge con una relazione supplementare.

Signori, vi è qui una doppia questione, una questione secondaria, e una questione essenziale: ed è conveniente al senno del Parlamento che si lascino da parte le questioni molto secondarie, quando si tratta di cose così gravi.

La questione secondaria è questa: debbe essere questa la Commissione che formuli il progetto di legge o è meglio creare una nuova Commissione la quale,

tenendo conto del lavoro fatto già da quella prima Commissione di cui è relatore l'onorevole Rossi, esamini le proposte e faccia il progetto di legge? Ebbene per me, e credo per tutti voi, è questa una questione secondaria. Per me non insisto punto: se si vuole un'altra Commissione, nominiamone un'altra; si faccia un emendamento; per me è cosa affatto secondaria.

Aggiungerò ancora qualche cosa di più.

Io sento quasi una voluttà che l'opposizione in questo caso dia l'incarico di formulare un progetto di legge ad una Commissione, la quale è composta, da quel che odo, quasi tutta d'uomini di Destra; io sento come una specie di voluttà nel presentare al paese questa prova che noi non ci lasciamo guidare da antipatie personali o politiche, e che noi accettiamo un grande beneficio che si voglia fare al paese, ancorchè ci venga da uomini i quali non dividono le nostre opinioni politiche. Ma, ripeto, è questa per me una questione affatto secondaria.

La quistione su cui è impossibile una transazione, e colla quale io terminerò il mio dire, è questa, che, o si tratti di quella Commissione, o se ne debba nominare una nuova, che questa abbia l'incarico, non solo di studiare i fatti, non solo di studiare le proposte affacciate da'vari oratori, ma di presentarsi alla Camera con un progetto di legge formulato, sul quale si possa prontamente discutere. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

PRRESIDENTE. Ora rimane ancora a darsi la parola, secondo la deliberazione stata presa dalla Camera, quando venne alla chiusura della discussione generale, a due deputati, cioè agli onorevoli Rattazzi e Rossi Alessandro: al primo per rettificare alcuni fatti relativi alla sua amministrazione.

L'onorevole Rattazzi ha quindi facoltà di parlare.

RATTAZZI. Debbo prima di tutto chiedere scusa alla Camera se, nell'esprimere la mia opinione intorno all'operazione che mi pareva la più opportuna per l'alienazione delle obbligazioni create dalla legge del 15 agosto, mi sono espresso troppo oscuramente, ed in conseguenza mi trovo costretto a dare alcune spiegazioni, ed intrattenerla per alcuni istanti. Mi sono, ripeto, espresso troppo oscuramente, poichè, se fosse stato altrimenti, l'onorevole ministro delle finanze, nell'alta sua penetrazione, non avrebbe, certamente, frainteso il mio concetto, nè mi avrebbe data una risposta, la quale se si dovesse applicare alla proposizione che io feci, significherebbe uno scherno o una derisione, il che certo non corrispondeva nel suo pensiero.

Io aveva dichiarato che, secondo il mio convincimento, ed anche giusta l'impegno che aveva preso, allorchè si votò la legge del 15 agosto 1867, le obbligazioni, create con essa legge, dovevano alienarsi nell'interno, almeno in grandissima parte: alienarsi, mercè una pubblica sottoscrizione, la quale rimanesse aperta per alcuni giorni, trascorsi i quali, o il ministro si sa-